

la Repubblica

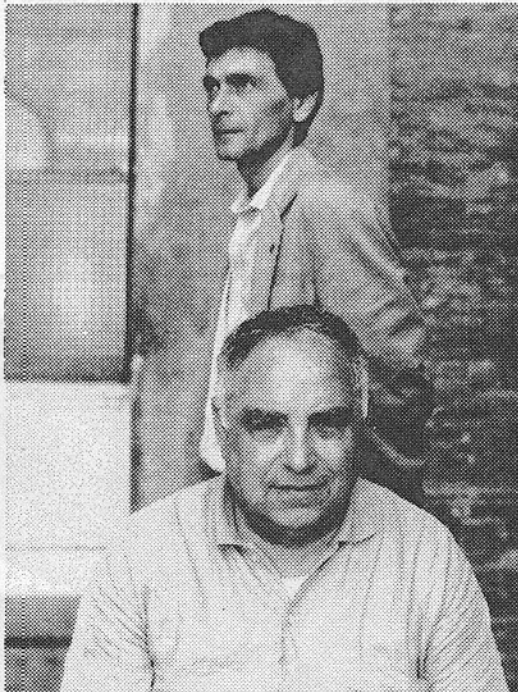
Direttore Eugenio Scalfari

15 giugno 1991

di NICO GARRONE

QUEL BUCO NERO dei lavori in corso sulla piazza di Santarcangelo di Romagna che aveva spinto l'anno passato i cronisti più fantasiosi, o faziosi, a vaticinii poco incoraggianti se non apocalittici sullo stato delle cose e le sorti future del festival diretto da Antonio Attisani non esiste più. Come ha detto il sindaco di Santarcangelo, Maria Cristina Garattoni, durante la conferenza stampa di presentazione della ventunesima edizione del festival, la piazza, tradizionale luogo d'incontro e di passaggio dei visitatori, è nuovamente agibile e torna ad essere il cuore della rassegna. Restano i problemi economici, l'esiguità del budget complessivo, i tagli ministeriali che sicuramente colpiscono di più un festival "povero", senza garanzie di Stato né etichette culturalmondane.

Ma, nonostante certe difficoltà oggettive, il cartellone diviso in due tornate di spettacoli dal 4 al 7 luglio e dall'11 al 14 intervallate da un periodo di repliche e seminari più per addetti ai lavori (ad esempio, con Mario Perniola su *Preteatro e trance in Italia*, o con David Warlow sul tema *Essere attore, fare l'attore*) conta un numero di "prime" superiore a qualsiasi altro festi-



Accanto, Remondi e Caporossi; sopra a destra, Tadeusz Kantor, al quale la Biennale di Venezia dedica una rassegna; a sinistra, una scena dello spettacolo "Oggi è il mio compleanno"

val italiano, addirittura venti. Un miracolo, ha spiegato Attisani, che dipende dall'entusiasmo dei gruppi partecipanti arrivati in qualche modo, magari lavorando "a prezzi stracciati", a diventare i primi, veri "sponsor" del festival. E poi: «la tendenza a privilegiare aree di ricerca fuori dalle

logiche del cosiddetto mercato, senza nomi di registi o d'attori, e copioni d'immediato richiamo; prendendo anche le distanze da maestri e numi inoppugnabili dell'ex avanguardia forniti di protezioni esclusive e ben remunerati per aggiornare la merce teatrale». Insomma austerità

*Presentato il cartellone della rassegna teatrale
Dal 4 luglio spettacoli (venti prime) e seminari*

Tibet e Palestina a Santarcangelo

con licenza creativa d'invenzioni, ed operazioni a lunga scadenza, fuori dai giochi e dalle voghe di moda.

Ma vediamo cosa offre il sostanzioso programma di quest'anno. Tanto per cominciare, Rem & Cap, Remondi e Caporossi portano alla conclusione, sempre con gli stessi attori-allievi, il laboratorio biennale concluso nel primo blocco con la presentazione di "Coro". Questo secondo e conclusivo spettacolo ambientato in una fabbrica abbandonata s'intitola *Leggenda* e trae ispirazione da alcuni cicli di affreschi legati alla leggenda medievale della "vera croce" (dal 4 con repliche sino al 14). A Santarcangelo tornano anche, dopo "Lunga vita all'albero", le Albe in versione bianca, non afroromagnola, con Rosvita, la mona-

ca sassone del X secolo "malata d religione... vergine infuocata" che ha attizzato la fantasia di Ermanna Montanari, interprete ed autrice del collage di testi con la regia di Marco Martinelli.

Un azzardo e un salto di qualità oltre le recinzioni del teatro ragazzi promettono invece tre interessanti "prime": Quelli di grock si avventurano a passo di teatro-danza nella *Colchide* sulle tracce mitologiche degli Argonauti; Michele Sambin del Tam-Teatromusica approda a sorpresa al Ruzante in *Fuore da me medesimo*, sceneggiando non un testo ma una lettera-testamento del suo concittadino padovano; infine, lanciando un ponte di collaborazione artistica con Parigi, il pugliese Teatro Kismet presenta vicino a Santarcangelo, a Villa Torlonia (dal 4 al 7) un'

edizione di *Lillom* di Ferenc Molnár con la regia di Alain Maratrat, attore e assistente di Peter Brook ne "La tempesta".

Da molto lontano nel tempo e nello spazio, presentata per la prima volta in Europa, arriverà al teatro dello Sferisterio (dall'11) la più antica ed unica forma d'arte teatrale orientale ancora sconosciuta qui da noi, l'*Opera del Tibet* con un collage antologico di brani di repertorio. E, sempre da lontano, il gruppo palestinese El-Hakawati porta un'eco del dissestato paesaggio politico attuale nel Medioriente, ma visto da un'angolazione poetica e "sufi" andando *Alla ricerca di Omar Kayyam*. Infine, nell'impossibilità di citare tutti i debutti, anche se per Attisani «tutti sono importanti, tutti rischiano», riassumiamo segnalando, tra gli spettacoli "eccentrici", un lavoro dello psicoanalista Giorgio Fabris che accosta *Basaglia e Duchamp* stringendo i nodi tra arte e follia, un vasto assortimento di "novissimi" con le loro opere prime, e i concerti-spettacolo dei "Mutoid", le tecniche cyberpunk del gruppo "Shake the Coder", gli intrecci narrativi video-teatrali di Giacomo Verde con il gruppo Giallo Mare Minimal Teatro.